



Giustizia, Grasso contro la riforma

Il «sistema giustizia» in Italia ha certamente bisogno di una «riforma globale». Parola del presidente del Senato (ed ex pm) Piero Grasso, che però aggiunge: «Ora, in questa fase di grave crisi economica, non è una priorità»



L'occasione della stabilità e gli sfascisti di Grillo

di ARTURO DIACONALE

L'assenza di una alternativa di governo, ribadita dalla conferma data da Gianroberto Casaleggio che il Movimento Cinque Stelle non farà mai una alleanza con il Pd, blinda le larghe intese almeno fino al 2015. E declassa tutte le vicende che potrebbero provocarne la fine anticipata a degli incidenti di percorso destinati comunque ad essere comunque superati.

La prospettiva politica, dunque, non è quella della crisi a breve per la sentenza della Cassazione su Berlusconi o in autunno per gli effetti del congresso del Pd. È, al contrario, quella di una stabilità che la risposta data da Giorgio Napolitano alla enfatica provocazione lanciata dal redivivo Fausto Bertinotti rende praticamente forzata se non obbligatoria.

Il governo Letta, dunque, ha la possibilità di sfruttare la fase di stabilità che gli viene offerta

dalla condizioni politiche e dalla determinazione del Presidente della Repubblica. Ma per farlo deve preventivamente uscire dalla logica della precarietà e della eccezionalità che lo ha prodotto ed assumere la consapevolezza che la precarietà e l'eccezionalità iniziali si sono trasformate in una singolare da decisa blindatura.

L'operazione non è semplice. Deve partire dalla fine delle retribuzioni per la partecipazione ad un governo diverso da quello che si sarebbe voluto. E, quindi, dalla chiusura della fase del «non lo faccio per piacere mio ma per far piacere a Napolitano». Deve proseguire attraverso una presa d'atto ufficiale dello stato di stabilità. Che potrebbe essere il patto di legislatura proposto da Renato Brunetta ma anche una qualche altra formula capace di assicurare il paese che la crisi non è più dietro l'angolo. E deve completarsi con l'avvio concreto delle riforme più necessarie, da

quelle istituzionali a quelle relative al fisco, al lavoro, alle autonomie, alla giustizia.

Certo, la blindatura consente al governo Letta di vivacchiare alla giornata. E di rimanere fermo allo stato di precarietà iniziale segnato dal rischio di crisi e di elezioni anticipate. Ma tutto questo non solo provoca danni irreparabili al paese ma complica l'esistenza di tutte le forze politiche che hanno dato vita alla larghe intese. Per bizzarra coincidenza, infatti, sia il Pd, sia il Pdl e sia Scelta Civica si trovano all'inizio di una fase di ristrutturazione e di chiarimento interno ed avrebbero tutto l'interesse a sfruttare la stabilità del governo per meglio risolvere le proprie particolari questioni. Il Pd, visto che le elezioni diventano lontane, deve scegliere un segretario in grado di occuparsi di un partito che si ostina ad avere una struttura di tipo tradizionale pur avendo perso centinaia di migliaia di iscritti negli ultimi dieci anni. Il

centro destra è obbligato a compiere una operazione di scomposizione e di ristrutturazione completa. Che dovrebbe prevedere una qualche rinascita della destra degli ex An, la rinascita di Forza Italia nella versione 2.0 e, soprattutto, la creazione di un assemblamento in cui far confluire tutte le forze decise a fronteggiare la crisi all'insegna dei valori liberaldemocratici. Scelta Civica, nelle sue versione montiana e casiniana, deve scegliere una volta per tutte la sua collocazione e la sua conseguente organizzazione.

I partiti della maggioranza, dunque, hanno bisogno di tempo. E la stabilità consente loro di averlo senza pagare prezzi eccessivi visto che la prospettiva elettorale si allontana e consente di ridurre la propaganda in favore delle scelte concrete.

L'occasione è straordinaria. Ma si riuscirà mai a coglierla senza fare regali agli sfascisti di Beppe Grillo?

L'OPINIONE
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009